



Patuanelli | ministro delle Politiche agricole. Il 2022 è l'anno decisivo per la messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Domanda. Il Pnrr è, ne sono tutti convinti, un'opportunità da non sprecare per cambiare l'Italia. Lei che sensazione ha circa l'approccio in corso?

Risposta. Ritengo che serva una divulgazione la più ampia possibile nel mondo dell'impresa ma anche tra i cittadini su suoi obiettivi, perché il piano è di fatto blindato nella sua portata, ma ciò che non è così scontato è l'effetto del piano e soprattutto la capacità di farlo arrivare alle imprese nel modo giusto e nei tempi giusti. Questa è la più grande sfida che abbiamo.

D. Come va affrontata?

R. Io credo che le scelte debbano essere fatte proprio nella direzione di mettere a terra con la maggiore efficacia ed efficienza possibile questi 260 miliardi che sono tanti ma non infiniti. Se penso alle manovre economiche del 2020 e in parte quella del 2021 stiamo parlando di valori superiori anche su base annua all'importo del Pnrr.

D. Quindi, qual è la differenza?

R. Nel Pnrr si gioca un po' il futuro non dei prossimi sei anni ma dei prossimi 30 del Paese. Se non riusciremo a digitalizzare il Paese consentendo a tutti di avere un accesso internet sicuro e su banda larga, se non garantiremo a tutte le imprese di poter innovare e sfruttare le progettualità di innovazione che il piano nazionale contiene, se non garantiremo al settore primario di fare quel salto verso le nuove tecnologie che deve fare per poter continuare a produrre cibo sano di qualità a prezzi accessibili a tutti i cittadini consumando però meno input ambientali, avremo fallito l'obiettivo del piano nazionale.

D. Che cosa la preoccupa di più?

R. C'è bisogno di stabilità durante quest'anno perché tutte le progettuali-



Stefano Patuanelli, ministro alle Politiche agricole e alla cooperazione

tà sono calate nella realtà economica e sociale del Paese. I vari bandi e le disposizioni normative attuative del piano hanno come sviluppo temporale il primo o il secondo semestre di quest'anno, quindi credo che questa fase sia decisiva e delicata.

D. Famiglie, imprese e risparmiatori possono avere fiducia nella ripresa italiana?

R. Sono convinto che debbano e possono avere fiducia perché stiamo facendo delle scelte. Il piano fa delle scelte chiare su poche progettualità ma profonde. Credo anche che il governo e la politica debba avere fiducia in questo Paese perché è fondato su imprenditori che sanno fare il loro lavoro, creare ricchezza e distribuirla e che hanno soprattutto qualcosa in più rispetto agli imprenditori delle altre parti del mondo, la capacità di creare e sviluppare nuove idee sempre diverse dagli altri che rendono i nostri prodotti inarrivabili.

D. Quali sono le misure fundamenta-

li per mettere in sicurezza la ripresa e renderla stabile?

R. Trasformare il rimbalzo in crescita è un'operazione complessa ma non impossibile per il nostro Paese che ha un forte debito pubblico ma anche una grande ricchezza privata e quindi mira a stimolare gli investimenti privati nell'impresa.

D. Come fare per ottenerlo?

R. Dando certezze da un lato, limitando la burocrazia, quindi con una semplificazione forte, e dall'altro garantendo la continuità di alcune misure di sostegno agli investimenti. La legge di bilancio per l'anno in corso va esattamente in quella direzione.

D. A che cosa si riferisce?

R. Al super bonus 110%, che io ho accompagnato come ministro dello sviluppo economico, e anche aver reso triennale il pacchetto transizione 4.0 un ulteriore elemento di certezza per gli imprenditori. Ancora, aver rafforzato il ruolo del Fondo Centrale di Garanzia

che accompagna gli investimenti degli imprenditori è certamente un elemento fondamentale e viene rifinanziato in questa legge di bilancio. Queste norme in aggiunta ad aliquote di credito di imposta inferiore offre una prospettiva temporale più lunga per gli investimenti degli imprenditori.

D. L'esperienza da ministro dello Sviluppo Economico e ora alle Politiche agricole l'ha portata molto a contatto con il mondo delle pmi. Qual è il loro stato di salute?

R. L'ossatura economica del nostro Paese per tante ragioni è rappresentato dalle piccole e medie imprese, direi dalle microimprese dove c'è un artigianalità di fondo che sostiene la capacità produttiva. E questo è un valore soprattutto con le nuove tecnologie che consentono anche a imprese piccole e micro di

essere presenti nei mercati internazionali attraverso i marketplace basati su piattaforme digitali.

D. Quale criticità vede nel quadro?

R. La sottocapitalizzazione di molti attori che, all'interno di mercati in cui il valore aggiunto si sposta in un modo non sempre monitorato e monitorabile, può tagliare fuori dalla percezione di quel valore aggiunto alcune tipologie di impresa.

D. Quindi?

R. Occorre implementare gli strumenti volti non tanto ad aumentare tout court la dimensione aziendale ma per inserire tutte le aziende in meccanismi di filiera dove appunto il valore aggiunto si trasferisce in un modo controllato e con un valore definito. Quindi è evidente che lo stato di salute delle microimpre-

se italiane paga in questo momento uno scotto maggiore.

D. Gli aspetti positivi?

R. La capacità di riorganizzarsi molto più rapidamente di quanto possa fare la grande impresa e per questo probabilmente nella fase di rimbalzo il nostro Paese è uscito meglio di altri.

La preoccupazione è che in questo percorso volto alla digitalizzazione e all'innovazione la dimensione possa diventare un limite perché è chiaro che avere accesso alle tecnologie emergenti, di frontiera è più facile per le grandi imprese abituate a fare ricerca e sviluppo e ad approfittare del trasferimento tecnologico.

Però anche su questo credo che stiamo lavorando bene per dare anche alle pmi degli strumenti adeguati per migliorare la loro operatività.

Patuanelli
Intervista di Paolo Patuanelli, 2007 e Presidente della
per la terza volta del Parlamento di Agricoltura, con la
D
Intervista di Paolo Patuanelli, 2007 e Presidente della
per la terza volta del Parlamento di Agricoltura, con la
D
Intervista di Paolo Patuanelli, 2007 e Presidente della
per la terza volta del Parlamento di Agricoltura, con la

Favara
Favara (Agrigento) è un comune italiano di 10.100 abitanti
D
Favara (Agrigento) è un comune italiano di 10.100 abitanti
D
Favara (Agrigento) è un comune italiano di 10.100 abitanti
D
Favara (Agrigento) è un comune italiano di 10.100 abitanti